

CAUTO OTTIMISMO nel mercato del lavoro

Il sistema informativo Excelsior fotografa ogni anno il fabbisogno di personale e i profili professionali richiesti dalle aziende italiane. Attraverso un'indagine a campione che coinvolge oltre 100 mila imprese con almeno un dipendente di tutti i settori economici e di tutte le tipologie dimensionali, si è indagato sui programmi di assunzione per l'anno 2006 e sulle diverse caratteristiche qualificanti dei potenziali candidati: dall'età al genere preferito, dalla professione al titolo di studio, dall'esperienza necessaria alla formazione continua, dalla difficoltà di reperimento ai contratti di inquadramento.

Il sistema Excelsior, che è realizzato dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio in stretta collaborazione e con il finanziamento del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e dell'Unione Europea (Fondo Sociale Europeo), prevede che entro fine 2006 ci sarà posto per 99 mila nuovi ingressi sul mercato del lavoro nazionale; una crescita contenuta rispetto al trend registrato fino al 2004 e che si attesta sugli stessi livelli dell'anno scorso, ma che si conferma esigente in termini di formazione e di competenze richieste. Anche in Lombardia la domanda di lavoro flette leggermente nel 2006 attestandosi su circa 11 mila nuovi posti di lavoro e mantenendo intorno al mezzo punto percentuale il livello di crescita annuale.

Nella provincia di Pavia la situazione è stabile intorno a valori che assomigliano, anche se leggermente migliori, a quelli rilevati nell'indagine 2005. Proponiamo qui di seguito una sintesi delle principali riflessioni sui programmi occupazionali che le imprese pavesi hanno intenzione di attuare entro fine anno, rimandando ulteriori approfondimenti al volume di prossima uscita che conterrà l'intero set commentato di tavole statistiche.

Dall'indagine Excelsior nel suo complesso emerge come le imprese dimostrino un atteggiamento orientato all'espansione occupazionale, anche se in termini modesti e pesantemente condizionati dalle evoluzioni economiche locali e globali. Un segnale comunque di ottimismo che testimonia la reazione positiva delle aziende alle difficoltà del mercato.

F

O

C

U

S

A cura di
Elisabetta Morandotti

Il mercato del lavoro tiene bene in provincia. Ad affermarlo è Excelsior, il Sistema informativo realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che nella sua nona indagine annuale disegna il profilo del mercato del lavoro intervistando sulle intenzioni di assunzione in tutta l'Italia oltre 100 mila imprenditori con dipendenti.

Crescita stabile

Il mercato del lavoro provinciale si muove anche nel 2006: saranno quasi **500 i posti di lavoro in più** rispetto al 2005. **Le assunzioni previste nell'anno saranno 4.270** e le fuoriuscite 3.780, pari ad un saldo in valore assoluto di 490 posti e, relativo, del +0,6%. Questo valore è in crescita rispetto al 2005 (+0,4% pari a soli 330 posti di lavoro in più) e risulta anche superiore alla media regionale, ferma sul + 0,5%.

In Lombardia saranno poco meno di 11mila (10.850) i nuovi posti di lavoro, lo 0,5% in più rispetto al 2005; lo sbilancio risulta dalla differenza tra 122.780 assunzioni e 111.930 uscite. Il saldo in valore assoluto è più contenuto rispetto alla precedente indagine dalla quale risultavano 11.860 nuovi ingressi pari comunque al +0,5%.

La situazione nazionale vede invece più di 99 mila nuovi posti di lavoro in arrivo a tutto il 2006, come risultato di 695 mila assunzioni e 596 mila uscite (+0,9% rispetto al 2005). In uno scenario che vede negli ultimi anni i programmi occupazionali delle imprese flettere vistosamente, Pavia, pur accusando anch'essa una progressiva frenata, pare attualmente non solo mantenere le posizioni consolidate da alcuni anni ma migliorare lievemente le prospettive rispetto all'anno 2005, come dimostrato dal tasso di variazione occupazionale che nel 2006 si innalza leggermente.

TASSI % DI VARIAZIONE OCCUPAZIONALE

	Pavia	Lombardia	Italia
2000	1,3	1,7	2,2
2001	3,4	3,3	3,9
2002	2,6	2,5	3,2
2003	2,7	1,7	2,4
2004	0,6	0,7	1,3
2005	0,4	0,5	0,9
2006	0,6	0,5	0,9

Il terziario sempre al top

Delle quasi 4.300 entrate stimate per fine anno, **il 62% confluirà nel terziario** dell'economia provinciale che espande la sua crescita rispetto all'anno scorso (+1,2%). Si avvantaggeranno infatti di nuovo personale in primo luogo il comparto che riunisce le attività creditizie e assicurative, sanitarie, dei trasporti, dell'istruzione e dei servizi alle imprese, che complessivamente richiede 1.180 assunzioni. A seguire troviamo il commercio insieme alle attività di riparazione che daranno impiego complessivamente a 850 persone, il comparto ricettivo e turistico che farà spazio per 250 ingressi, i servizi alle persone con circa 240 assunzioni e gli studi di consulenza che chiudono con 100 assunzioni previste per fine anno.

Il 26% delle assunzioni previste sarà convogliato nei ranghi del settore industriale, con entità più consistenti (360

assunti) nei settori alimentare, tessile, abbigliamento, legno e carta. Continua tuttavia l'emorragia occupazionale dell'industria provinciale, che insieme al diradarsi delle iniziative economiche e alla chiusura degli impianti esistenti, vede azzerarsi anche nel 2006 il tasso di sviluppo a causa delle ingenti fuoriuscite dal mercato del lavoro. Il restante 12% verrà immesso nel settore edile.

Quanto alle dimensioni delle imprese che assumeranno di più, **si conferma il ruolo di traino delle piccole aziende** (da 1 a 9 dipendenti) che daranno lavoro al 45% degli assunti nell'anno mentre il 38% andrà a rafforzare le fila delle grandi imprese (con minimo 50 dipendenti) e il residuo 17% confluirà nelle imprese di medie dimensioni (da 10 a 49 dipendenti).

In termini di crescita però è proprio il comparto del mattone a spuntare i risultati migliori: il saldo di incremento occupazionale arriva infatti a superare il 3% nel 2006, grazie ad un alto tasso di entrata (6,4%) e ad un tasso di uscita piuttosto contenuto (3,3%). I servizi, pur facendo incetta di nuovo personale (6,6% il tasso di entrata), scontano dall'altro lato forti uscite dal circuito lavorativo con tassi che superano il 5% e che fanno arrestare lo sviluppo occupazionale intorno all'1,2%. L'industria, infine, continua a soffrire di un cronico depauperamento di risorse umane (stabili su valori negativi sono infatti i saldi dell'ultimo triennio) che porta a stimare, nel 2006, il calo occupazionale fino ad un -0,7%.

TASSI % DI VARIAZIONE OCCUPAZIONALE

	Totale	Industria	Servizi
1999	1,6	1,1	2,4
2000	1,3	0,1	2,9
2001	3,4	3,2	3,7
2002	2,6	1,9	3,6
2003	2,7	2,0	3,6
2004	0,6	-0,5	1,8
2005	0,4	-0,2	1,0
2006	0,6	-0,7	1,2

Piccole imprese crescono

Il 45% delle assunzioni troverà spazio nelle imprese più piccole (1-9 dipendenti) che stiano di ospitare entro la fine dell'anno **quasi 2 mila nuovi lavoratori**, mentre il 38% finirà nelle maglie delle grandi imprese locali (50 e più dipendenti) e il restante 17% nelle aziende di media grandezza (10-49 dipendenti). Questi dati risultano ancora più significativi se pensiamo che la fetta delle piccole imprese è l'unica a presentare un saldo occupazionale positivo e superiore al 3% mentre gli altri spaccati dimensionali presentano saldi negativi, arrestando il loro sviluppo occupazionale a causa di fuoriuscite lavorative superiori alle assunzioni previste nell'anno. La buona performance delle micro imprese è da valutare anche in rapporto al passato (nel 2004 infatti esso arrivava al 2,6% e nel 2005 era pari all'1,6%) e alla realtà regionale, in cui si ferma all'1,6%. Nel dettaglio settoriale vediamo poi che vanno forte i piccoli impresari edili, i quali danno per fine 2006 un tasso di incremento occupazionale del +5,6%, seguiti da vicino dai colleghi del terziario che muovono il mercato aggiudicandosi un tasso del +3,6%.

PROVINCIA DI PAVIA

	Dipendenti 31 12 2005 (v.a.)	Movimenti previsti nel 2006 (valori assoluti)*			Tassi previsti nel 2006		
		Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo
TOTALE	83.771	4.270	3.780	490	5,1	4,5	0,6
1-9 dipendenti	24.012	1.910	1.170	750	8,0	4,9	3,1
10-49 dipendenti	21.078	730	750	-20	3,5	3,6	-0,1
50 dipendenti e oltre	16.926.579	1.620	1.860	-240	4,2	4,8	-0,6
Lombardia	2.410.246	122.780	111.930	10.850	5,1	4,6	0,5
NORD OVEST	3.643.938	195.410	180.970	14.440	5,4	5,0	0,4
ITALIA	10.666.172	695.770	596.570	99.200	6,5	5,6	0,9

* valori arrotondati alle decime

Professioni e contratti

Operai, apprendisti e generici cercasi: questo è il motto che sintetizza le esigenze di personale espresse dagli imprenditori pavesi per l'anno in corso. Anche se inferiore rispetto alle attese registrate negli anni passati, il bisogno di questa categoria di personale è sempre molto sentito in provincia: il 62% dei nuovi assunti sarà infatti reclutato nelle fila operaie, degli apprendisti e del personale generico (era pari al 67% nel 2005).

Il restante 38% andrà ad irrobustire la dotazione di quadri impiegati e tecnici pavesi, testimoniando un'esigenza che va crescendo nelle segnalazioni degli imprenditori locali (nel 2005 il fabbisogno di quadri, impiegati e tecnici si fermava al 32% delle assunzioni, e al 31% nel 2004).

Riguardo ai settori che prediligono i bassi livelli di inquadramento non si evidenziano particolari novità rispetto al passato: il comparto del mattone farà largo ancora di più

PROVINCIA DI PAVIA

	1-49 dip.	anno 2006 50 e oltre	Totale
Totale assunzioni previste*	2.650	1.620	4.270
<i>Assunzioni per grandi gruppi professionali (%)</i>			
Dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici	24,8	22,9	24,1
Industria	12,4	29,3	18,7
Costruzioni	4,9	18,9	5,9
Servizi	37,2	20,7	29,9
Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie	29,4	41,0	33,8
Industria	4,3	5,4	4,7
Costruzioni	5,3	0,0	4,9
Servizi	49,3	55,3	51,9
Operai specializzati, conduttori di impianti, add. montaggio	38,2	19,3	31,0
Industria	70,2	56,5	65,0
Costruzioni	80,1	75,7	79,8
Servizi	9,4	4,0	7,0
Personale non qualificato	7,6	16,8	11,1
Industria	13,2	8,7	11,5
Costruzioni	9,7	5,4	9,4
Servizi	4,2	20,1	11,2

* Valori arrotondati alle decime

PROVINCIA DI PAVIA

**Totale assunzioni
2006 (v.a.)***

TOTALE		4.270
<i>Totale dirigenti, tecnici e impiegati</i>		2.470
1. Dirigenti e direttori		0
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione		100
3. Professioni tecniche		920
	Tecnici dell'amministrazione, della contabilità e affini	320
	Infermieri professionali	150
	Fisioterapisti e affini	130
	Altre professioni	320
4. Professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione		300
	Addetti alla segreteria	90
	Addetti alla reception, alle informazioni e al call center	70
	Operatori di sportello	50
	Altre professioni	90
5. Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie		1.140
	Addetti alle vendite, commessi e cassieri di negozio	640
	Camerieri, baristi, operatori di mensa e assimilati	190
	Assistenti socio-sanitari presso istituzioni	120
	Parrucchieri, barbieri, estetiste e affini	80
	Cuochi e affini	80
	Altre professioni	30
<i>Totale operai e personale non qualificato</i>		1.800
7. Operai specializzati		730
	Addetti all'edilizia: muratori	170
	Carpentieri in metallo	110
	Installatori di tubazioni e idraulici	100
	Saldatori e tagliatori	70
	Addetti alla costruzione e riparazione utensili e prodotti metallici	60
	Altre professioni	230
8. Conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili, operai di montaggio industriale		590
	Conducenti di autocarri pesanti e camion	190
	Addetti agli impianti di fusione dei metalli	40
	Addetti alle macchine per la tessitura e la lavorazione a maglia	40
	Conducenti di auto, taxi e furgoni	30
	Addetti alle linee, macchine e assemblatori (nac)	30
	Altre professioni	260
9. Personale non qualificato		470
	Addetti al carico / scarico delle merci	150
	Addetti alle pulizie	140
	Manovali industriali e addetti all'assemblaggio elementare	110
	Addetti all'imballaggio e personale non qualificato dell'industria e dei servizi	30
	Altre professioni	50

* Valori arrotondati alle decime

ad operai, apprendisti e personale generico per l'89% del suo fabbisogno annuale (era l'83% nel 2005) mentre nell'industria se ne sente un po' meno bisogno rispetto all'anno scorso (78% contro 82%), a vantaggio della categoria di quadri, impiegati e tecnici che salgono nelle preferenze degli industriali dal 17% di un anno fa al 21% attuale. Il macro settore dei servizi esprime un fabbisogno equilibrato fra le due categorie professionali che si stabilizzano entrambe intorno al 50%.

L'analisi per macro **gruppi professionali** ci conferma quanto appena detto, anche se qualcosa è cambiato rispetto alla media rilevata nel triennio precedente. Il dettaglio infatti ci dice che si assumono nel 2006 più dirigenti, impiegati molto specializzati e tecnici: il loro peso sul totale previsto quest'anno supera il 24% (contro il 15% della media del triennio). Stessa sorte positiva per impiegati, addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie: la loro quota cresce nelle intenzioni di assunzione degli imprenditori locali dal 30% circa mediamente registrato negli ultimi tre anni al 34% del 2006. A ritroso va invece la dinamica della categoria professionale operaia e del personale senza qualifica che scende rispettivamente dal 36% al 31% e dal 18% all'11%.

Il posto fisso piace sempre meno ai manager pavesi: nel 2006 essi dichiarano di stipulare entro fine anno contratti a tempo indeterminato per 46 assunti su 100, contro i 57 su 100 del 2005 e 2004, e i 61 su 100 del 2003. Una tendenza confermata anche a livello nazionale che porta negli ultimi anni a **preferire la sigla di formule di collaborazione più flessibili**, dal lavoro a tempo determinato e parziale ai contratti di apprendistato, a quelli a progetto.

In provincia di Pavia i lavoratori a tempo vengono stimati in aumento: la quota sulle assunzioni annuali passa dal 35,2% del 2005 al 37,4% del 2006; **situazione analoga per chi verrà assunto in apprendistato:** 13 su 100 saranno gli interessati nel 2006 mentre nel 2005 lo erano soltanto circa 4 su 100.

Situazione speculare invece per gli addetti a tempo parziale in provincia che flettono quest'anno a circa il 10% delle assunzioni complessive mentre l'anno scorso ne caratterizzavano il 16%. Nello stesso modo, le **collaborazioni a progetto sono state scartate da molte aziende pavesi:** solo il 9% delle imprese intervistate farà ricorso quest'anno ai cosiddetti co.co.pro, mentre l'anno scorso avevano scelto questa forma di collaborazione 16 imprese provinciali su 100. Seppure con questa attenuazione i collaboratori coinvolti saranno quasi 1.400 in tutta la provincia.

Cala comunque la platea di imprese che dichiara l'utilizzo di contratti temporanei: nel 2004 ne hanno fatto ricorso 40 aziende su 100 mentre nel 2005 solo 37; sono soprattutto gli edili ad aver preferito altre soluzioni contrattuali (essi sono passati dal 40% al 27%).

I possibili motivi che stanno alla base di una domanda di occupazione per così dire "a scadenza", sono da ricercare nell'evoluzione del ciclo economico che, attraversando attualmente una fase di stagnazione, genera

di fatto incertezze e dubbi sul futuro dell'intera economia provocando scelte piuttosto caute da parte degli imprenditori, che scaturiscono in programmi occupazionali non definitivi.

Livelli di istruzione

Aumenta sensibilmente la richiesta di personale laureato e diplomato: chi deve possedere un titolo universitario passa dal 9,6% del totale assunzioni del 2005 al 14,2% previsto per fine 2006 mentre chi deve avere la maturità passa dal 31,3% al 36%.

La crescente richiesta di personale sempre più istruito è una costante degli ultimi anni e va a scapito dei reclutamenti che interessano personale con la sola scuola dell'obbligo (30% delle assunzioni previste quest'anno, 39% nel 2005 e 2004, 51% nel 2003).

Situazioni specifiche si verificano nei macro settori della nostra economia, evidenziando una netta **predisposizione delle aziende dei servizi ad assumere laureati e diplomati** (la loro quota raggiunge quasi il 60% delle assunzioni del comparto) rispetto all'orientamento delle imprese industriali e delle costruzioni, dove nel 2006 la stessa quota si prevede non andrà oltre il 37%.

La crescita della richiesta di personale con un livello di istruzione elevato (secondario e terziario) è una delle principali novità dell'indagine Excelsior anche a livello nazionale secondo cui in un solo anno in tutta Italia i diplomati che troveranno lavoro entro dicembre hanno fatto un balzo in avanti di ben 18.000 ragazzi.

Nel nostro ambito provinciale se si tiene conto della "formazione integrata" che considera sia il sapere scolastico che quello esperienziale (divenuto parte integrante del percorso formativo individuale con la riforma universitaria e scolastica) **la domanda di laureati in provincia di Pavia sale dal 10,5% del 2005 al 14,6%** delle assunzioni 2006 per un totale di **620 neo-dottori** in entrata (140 in più rispetto all'indagine precedente). È bene ricordare però che la domanda di laureati non si riferisce necessariamente a giovani in uscita dal sistema formativo ma anche a persone laureate già inserite nel mondo del lavoro.

Si tratta di incrementi, vale la pena di sottolinearlo poiché in contro tendenza con il dato emerso a livello nazionale, che riguardano il solo settore dei servizi dove l'incidenza di personale laureato toccherà per fine anno quasi il 20% contro il 13% del 2005 (livello formativo equivalente) a fronte di una sostanziale stabilità dell'industria nel suo complesso in cui la domanda di formazione terziaria passerà dal 6% al 6,4%. Anche in questo caso si è considerato il valore espresso dagli imprenditori tenendo conto della formazione pratica accanto a quella accademica.

Gli indirizzi di studio più richiesti saranno quest'anno quelli sanitario e paramedico che comporteranno assunzioni per 280 giovani dottori o operatori sanitari laureati contro i 120 stimati ad un anno di distanza. La situazione si inverte poiché nel 2005 erano favoriti i laureati in discipline economiche, che comunque vengono richiesti ancora in maniera significativa (170).

PROVINCIA DI PAVIA

	Indirizzo di studio segnalato dalle imprese			Ind. form.equiv. Totale assunzioni (v.a.)*	
	Totale assunzioni (v.a.)*	di cui (valori%)			
		necessità formaz. (1)	difficile reperim.		tempo indeterm.
TOTALE	4.270	21,0	33,5	45,9	4.270
Livello Universitario	610	33,0	31,5	59,2	620
Indirizzo sanitario e paramedico	280	28,6	52,5	49,3	280
Indirizzo economico	170	23,4	2,9	80,7	180
Indirizzo insegnamento e formazione	50	72,9	12,5	22,9	50
Indirizzo di ingegneria elettronica e dell'informazione	30	75,0	14,3	78,6	30
Altri indirizzi	80	30,1	37,3	62,7	90
Livello secondario e post-secondario	1.530	15,3	28,2	44,9	1.770
Indirizzo amministrativo-commerciale	540	19,6	3,2	61,4	560
Indirizzo meccanico	170	11,6	39,5	33,1	200
Indirizzo turistico-alberghiero	60	9,4	79,7	23,4	80
Indirizzo aeronautico e nautico	30	0,0	0,0	0,0	30
Indirizzo informatico	30	50,0	21,4	96,4	30
Indirizzo socio-sanitario	30	0,0	11,1	74,1	30
Indirizzo elettrotecnico	30	80,0	20,0	20,0	30
Indirizzo edile	20	33,3	9,5	47,6	60
Indirizzo estetisti e parrucchieri	--	--	--	--	40
Indirizzo termoidraulico	--	--	--	--	40
Indirizzo non specificato	570	8,5	46,9	35,0	600
Altri indirizzi	60	23,4	23,4	43,8	70
Livello qualifica professionale	850	35,1	39,6	40,3	1.160
Livello scuola dell'obbligo	1.280	12,9	36,9	44,5	710

* Valori arrotondati alle decime.

(1) Formazione prevista dalle imprese attraverso attività corsuale interna ed esterna alle imprese stesse

Il segno (--) indica un valore statisticamente non significativo. I totali comprendono comunque i dati non esposti.

Una crescita consistente della domanda di lavoro in provincia riguarda il livello secondario e post-secondario. **I diplomati balzano in un solo anno dal 31% al 36% delle assunzioni programmate** dalle imprese pavesi, ma se teniamo in considerazione l'indicatore del livello formativo equivalente, il fabbisogno di diplomati in provincia si attesta quest'anno sul 41% del fabbisogno totale, pari a **1.770 ragazzi**. **Più di mille faranno il loro ingresso nelle imprese del terziario pavese**, confermando come nel caso dei laureati, la netta predominanza del comparto dei servizi su quello industriale ed edile, in grado di esprimere un fabbisogno marcato di personale con livelli di studio più elevati.

L'incremento annuo va totalmente appannaggio della categoria dei ragionieri e dei periti commerciali.

La maggior parte dei diplomati che si prevede farà il suo

ingresso nel mercato del lavoro entro fine anno avrà infatti un diploma ad indirizzo amministrativo-commerciale (540), che va ad incrementare i ranghi rispetto all'anno scorso (450); al secondo posto si collocano invece i diplomati in meccanica (170) che guadagnano terreno rispetto ai maturi dell'indirizzo turistico-alberghiero.

Nel giudizio degli imprenditori pavesi **i diplomati godono più fiducia** dei laureati circa il livello di abilità al lavoro: il 37% di loro infatti è ritenuto idoneo per iniziare a lavorare senza esperienza, mentre la quota scende al 20% circa per i laureati. Anche se poi molti diplomati assunti (73%) saranno formati ulteriormente in azienda, soprattutto mediante affiancamento di altri colleghi (58%); la quota dei colleghi laureati che si avvantaggerà della formazione interna aggiuntiva è sempre molto significativa ma relativamente inferiore (65%).

Qualificazione "fai da te"

Come rilevato a livello nazionale le imprese non si aspettano di assumere personale "pronto all'uso", cioè idoneo quanto ad abilità e capacità a svolgere immediatamente ed in modo autonomo la professione per cui è stato ingaggiato, anzi sono consapevoli che esiste una quota variabile di qualificazione che si acquisisce "sul campo", nell'esercizio quotidiano delle mansioni specifiche. In altre parole gli imprenditori hanno preso atto (più o meno criticamente) che la scuola, l'università e il mondo della formazione in senso lato, prepara al lavoro in senso generale i giovani, ma ritengono anche di dovere, per forza di cose, farsi carico direttamente della preparazione dei giovani per la specifica mansione per la quale li assumono. Per indagare questo fenomeno ci vengono incontro i dati sulla necessità di ulteriore formazione espressa dalle imprese riguardo i neo assunti, e sulla modalità con cui viene offerta.

La quota di persone alle quali le imprese pavesi pensano di erogare contenuti formativi post inserimento è molto significativa anche se cala progressivamente negli ultimi tre anni, attestandosi intorno ad una media del 70%. La modalità più utilizzata – ed in crescita nel triennio - è senz'altro quella dell'affiancamento di personale interno al nuovo collega assunto, affermandosi come lo strumento considerato normale per la qualificazione delle nuove leve (63%). Per quanto riguarda invece la formazione in senso stretto, effettuata con la frequenza ad iniziative corsuali interne o anche esterne all'impresa, le valutazioni cambiano: la propensione a scegliere quest'opzione diminuisce dal 2004 ad oggi coinvolgendo attualmente solo il 28% dei nuovi ingressi. Questa discesa in termini relativi del peso degli assunti destinatari di corsi di formazione – confermata anche dai dati nazionali – può rifarsi ad una doppia ed antitetica spie-

gazione: quella positiva consiste nell'ipotesi che i giovani assunti abbiano una qualificazione migliore acquisita con la formazione scolastica o accademica mentre quella negativa potrebbe deporre per una minore propensione delle aziende ad investire in iniziative di formazione.

Nel 2006 ricevono un'ulteriore qualificazione il 65% dei laureati, il 73% dei diplomati e il 69% dei qualificati dalla formazione professionale.

Le iniziative corsuali – interne o anche esterne – sono riservate al 28% degli assunti bisognosi di ulteriore qualificazione, un valore che scende progressivamente nel triennio.

Pesantemente colpiti da questa riduzione di iniziative formali di qualificazione da parte delle imprese sono però i laureati che vedono falcidiare rapidamente la quota di coloro che erano privilegiati dalla frequenza a corsi di formazione (essi passano dal 75% del 2004 al 33% del 2006). Non va meglio ai diplomati che potranno quest'anno attendere ai corsi di formazione solo nella misura del 15% (contro il 46% del 2004). Diminuisce di meno ma va nella stessa direzione anche la parte dei ragazzi assunti con qualifica professionale che potranno avvantaggiarsi di formazione aggiuntiva corsuale nel 35% dei casi (39% nel 2004).

La diffusa sensazione che le imprese preferiscano contrarre le attività formali per qualificare il proprio personale neo assunto, potrebbe indicare da una parte una maggiore capacità delle istituzioni scolastiche ed accademiche di far fronte alle esigenze delle imprese consentendo agli studenti di uscire dal sistema formativo adeguatamente preparati per la professione, ma potrebbe anche segnalare una propensione degli imprenditori ad impiegarli in mansioni meno qualificate per le quali quindi non serve formarli ulteriormente.

Assunzioni per cui è prevista un'ulteriore formazione post-inserimento (quota % sul totale)	Provincia di Pavia		
	2004	2005	2006
<i>totale</i>	73,0	71,0	68,0
di cui con affiancamento	60,4	63,9	63,4
di cui con corsi (interni o esterni)	38,4	33,9	27,9

Assunzioni per cui è prevista un'ulteriore formazione post-inserimento (quota % sul totale assunti per ciascun livello di studio)	Provincia di Pavia		
	2004	2005	2006
laurea	79,0	68,5	65,0
diploma	76,0	74,0	73,0
formazione professionale	78,0	74,0	69,0
totale assunzioni con necessità di formazione	73,0	71,0	68,0

Assunzioni per cui si prevede una formazione iniziale con corsi (quota % sul totale assunti ogni anno per ciascun livello di studio)	Provincia di Pavia		
	2004	2005	2006
laurea	74,8	46,8	33,0
diploma	46,4	30,8	15,3
formazione professionale	38,8	20,5	35,1
totale assunzioni con necessità di formazione	38,4	33,9	27,9



Cosma: il freddo viene da Vigevano

nostro servizio



Il profilo

La Cosma viene fondata nel 1980 da Bruno Moretti, ancora oggi amministratore unico dell'azienda, con il preciso intento di costruire macchine speciali per diversi settori produttivi. Originario della provincia di Brescia, Moretti aveva studiato e poi lavorato a Vigevano e avviare qui una nuova attività fu una scelta spontanea, dovuta alla familiarità del posto prima di tutto. Quando decise di fondare la Cosma, Moretti si lasciò alle spalle il settore della calzatura, una breve parentesi di circa due anni, e tornò a quello delle macchine speciali, dove aveva mosso i primi passi quando ancora il mondo del lavoro era un'esperienza nuova. Oggi la Cosma progetta e sviluppa macchi-

ne speciali per la piegatura, profilatura e termoformatura del frigorifero, stampi per l'industria dell'elettrodomestico, impianti per l'edilizia, impianti e macchine per poliuretano flessibile, applicato soprattutto all'industria automobilistica. Attualmente si stanno inserendo nel ciclo produttivo costruzioni per la lavorazione della lamiera applicata all'industria del freddo e al pannello edile.

L'azienda, diventata ormai un gruppo all'avanguardia che opera in tutto il mondo, costruisce e progetta esclusivamente per il gruppo multinazionale Cannon, fatta eccezione per le linee di profilatura dove, oltre ad usare la rete commerciale Cannon, si avvale anche del proprio ufficio vendite. La Cosma è depositaria di alcuni brevetti nel settore del poliuretano, riconosciuti in

Da impresa familiare ai mercati mondiali:

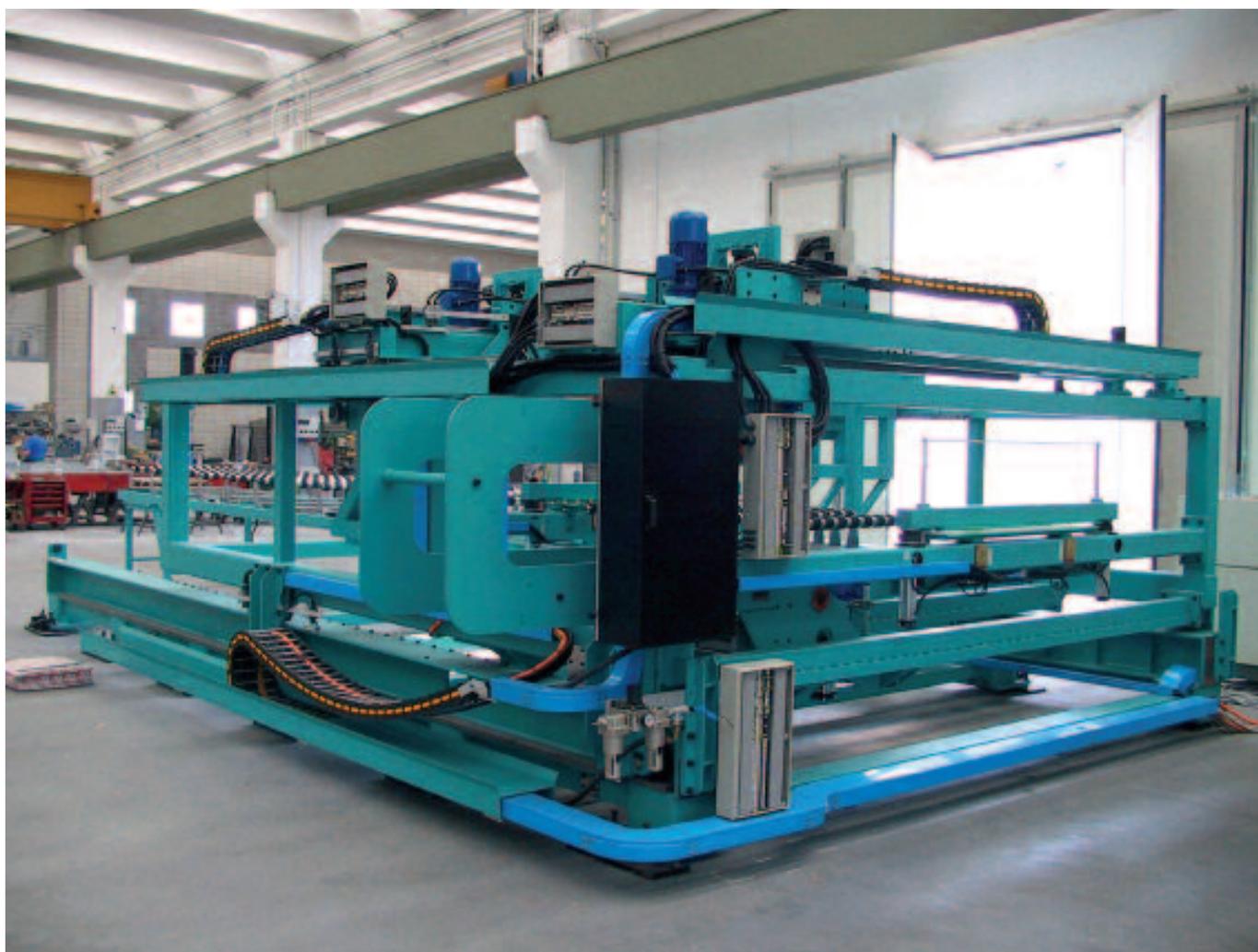
*è nella specializzazione e nei brevetti
la forza dell'azienda di Bruno Moretti.*

*Oggi fattura circa 15 milioni di euro,
ha 50 dipendenti e 25 di indotto,
su una superficie di 16.000 mq*

gran parte del mondo, tra cui quello di un tipo di macchinario speciale per la coibentazione del frigorifero, attualmente attivo solo negli Stati Uniti.

Dalla dimensione di piccola impresa a quella di azienda "senza concorrenti"

I primi due anni di Cosma furono di assestamento nel mondo della produzione delle macchine speciali e di conoscenza del mercato, per capire quello che esisteva e quello che invece mancava a livello di offerta, di quali prodotti finiti necessitava la clientela di riferimento e qual era il giusto equilibrio qualità/prezzo che poteva offrire una valida proposta sul mercato. Nel 1982 Cosma, grazie a un accordo



con la multinazionale Cannon, iniziò una collaborazione in esclusiva per la costruzione di impianti per la coibentazione dei frigoriferi, comunemente detti impianti di "isolamento". In quel periodo infatti, Cannon aveva deciso di affrontare il mercato in modo più competitivo, rinnovando profondamente la struttura della divisione. Il cambiamento operativo più importante su questo fronte fu proprio l'inserimento della termoformatura ed il relativo trasferimento della costruzione in Italia presso la Cosma di Vigevano che assemblava linee per la schiumatura, frigoriferi e altre macchine speciali. Il nuovo ramo di attività inaugurato da Cannon prese prima il nome di Cannon Thermoforming Systems, poi diventato Forma, e con esso la multinazionale puntava ad una riduzione dei costi, una maggiore qualità costruttiva e una penetrazione più capillare nel mercato

mondiale. Inoltre questo trasferimento portava il gruppo anche più vicino al mercato italiano, nel quale finora aveva una presenza sporadica.

Dal canto suo Cosma si assicurava l'esclusiva in questa fetta di mercato e si trovava legata a doppio filo ad un Gruppo multinazionale che non avrebbe potuto fare a meno dei suoi prodotti, in quanto anello fondamentale del processo produttivo e di vendita di Cannon e unica azienda sul mercato in grado di soddisfare questa condizione.

Successivamente si aggiungono alla Cosma, nel 1986-1987 e 1995, altre tre aziende e viene dato inizio ad una diversificazione dei prodotti: sono la Astom e la Mecos, due aziende terziste, e la Forrest, con sede a Ottobiano, che produce parti per la movimentazione dei frigoriferi (ad es. i carrelli). Diversificare la produzione, per la Cosma, significa poter coprire principalmente quattro macro settori - edile, sanitario, elettrodomestico e automobilistico - più altri settori satellite. Ciò ha consentito e consente tutt'oggi all'azienda di

presentarsi sul mercato sempre più con un'interfaccia unica e quindi di non avere praticamente concorrenti, almeno a livello nazionale. In Italia esistono infatti due aziende concorrenti di Cosma nel settore della coibentazione e due nel settore dei pannelli, ma l'offerta di Cosma nel suo complesso è l'unica a poter soddisfare contemporaneamente richieste di mercato diversificate, sotto un unico marchio.

I numeri di Cosma

La Cosma si avvale di quattro moderne officine che si sviluppano su un'area complessiva di circa 16.000 mq per soddisfare qualsiasi esigenza di lavorazione: tutti i processi produttivi si svolgono in questo ambito, in quanto l'azienda non ha filiali, ma solo terzisti. I dipendenti diretti di Cosma sono circa 50, mentre quelli indiretti sono circa 25. Il fatturato annuo di Cosma può arrivare anche ai 15 milioni di euro.

Impianti per la coibentazione dei frigo e sistemi per la termoformatura: la Cosma srl è il fornitore principale della multinazionale Cannon, leader mondiale del settore, che ha spostato in Italia la costruzione

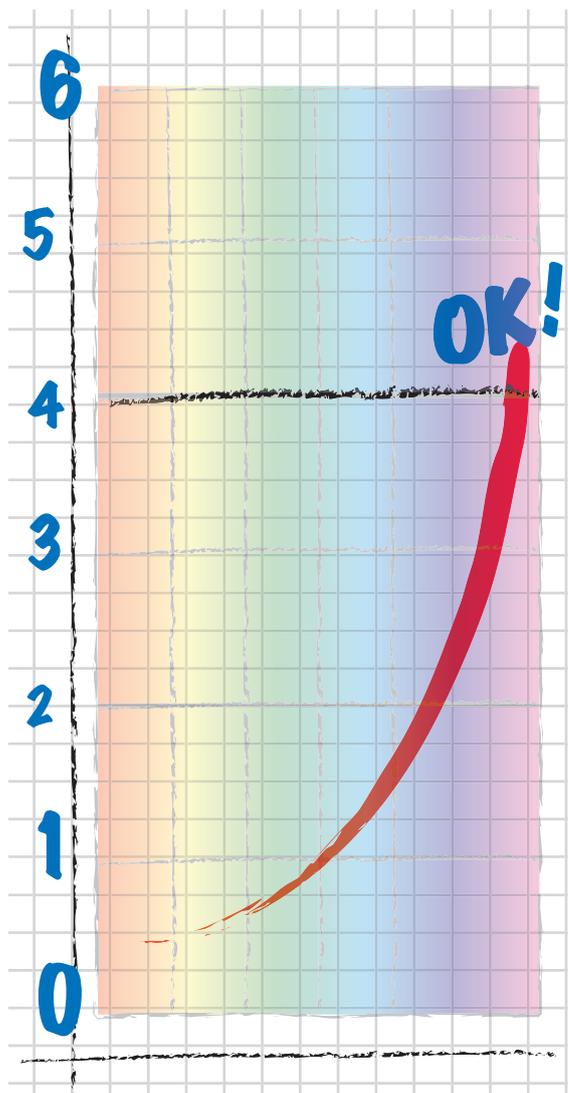
Il fondo patrimoniale: UNA TUTELA per l'imprenditore

di Paolo Tonalini - Notaio in Pavia

Ogni attività d'impresa presenta necessariamente dei rischi. Il capitale investito può produrre un guadagno, ma anche subire delle perdite, e ciò rientra nel concetto stesso di rischio d'impresa. L'imprenditore, però, ha a propria disposizione alcuni strumenti per limitare questo rischio, mettendo al riparo da qualsiasi sorpresa i beni di uso personale (soprattutto la casa) per evitare che siano coinvolti negli eventuali problemi dell'azienda.

La regola generale è che l'imprenditore individuale risponde dei debiti relativi alla propria attività con tutto il suo patrimonio, e non solo con quella parte che viene destinata all'esercizio dell'impresa. Per separare il patrimonio personale da quello dell'azienda occorre utilizzare uno degli strumenti che la legge mette a nostra disposizione. Il sistema più utilizzato per ottenere questa tutela è ovviamente la costituzione di una società di capitali (s.r.l. o s.p.a.). In questo caso la legge prevede che la società risponde dei debiti solo con il proprio patrimonio, quindi il socio rischia solo il capitale conferito, o comunque ciò che ha messo a disposizione dell'impresa. Anche l'amministratore della società non ha alcuna responsabilità, fino a che si comporta correttamente nel pieno rispetto della legge. La possibilità di costituire una società di capitali anche nella forma unipersonale, cioè con un unico socio, consente di utilizzare questo strumento anche per le imprese individuali. Per le s.r.l. questa possibilità è riconosciuta da tempo, e con la riforma del diritto societario anche la s.p.a. può oggi essere costituita in forma unipersonale.

Ancora oggi, però, la maggior parte



delle aziende è gestita nella forma dell'impresa individuale oppure della società di persone (s.n.c. e s.a.s., oppure società semplici per l'attività agricola). Queste forme, per loro natura, non garantiscono la separazione del patrimonio aziendale da quello personale dei soci. Per molte attività, d'altronde, non vale la pena di sostenere i maggiori costi legati alla gestione di una s.r.l. Senza contare che spesso anche i soci della s.r.l. rinunciano di fatto, almeno in parte, alla limitazione di responsabilità sottoscrivendo delle fidejussioni a garanzia dei debiti della società, e dunque si trovano in una situazio-

ne non molto diversa da quella di una società di persone. Inoltre, anche l'amministratore di una s.r.l. o s.p.a. potrebbe trovarsi a dover rispondere in proprio per sanzioni o risarcimento dei danni derivanti dallo svolgimento della propria attività.

Le esigenze di sicurezza di tutti questi imprenditori, che vorrebbero in qualche modo sottrarre ai rischi dell'attività d'impresa almeno una parte del loro patrimonio personale (prima di tutto la casa di abitazione principale, e magari anche la seconda casa), possono essere soddisfatte con **lo strumento del fondo patrimoniale**.

Il fondo patrimoniale non è una novità, infatti la legge lo prevede da molto tempo, ma è stato riscoperto solo negli ultimi anni, e ha avuto una crescente diffusione. **E' un istituto previsto dal codice civile** nell'ambito dei regimi patrimoniali della famiglia, insieme alla comunione legale e alla separazione dei beni, e infatti è destinato a tutelare le esigenze della famiglia. Da qui deriva la principale limitazione al suo utilizzo: per costituire un fondo patrimoniale **occorre essere sposati**. In questo ambito le coppie di fatto non sono prese in considerazione dalla legge. Gli imprenditori celibi (o nubili) non hanno alcuna possibilità di utilizzare questo strumento, e devono quindi trovare un'altra soluzione alle esigenze di tutela del patrimonio personale. Per chi è sposato, invece, il fondo patrimoniale può essere una valida soluzione alle esigenze di tutela del patrimonio personale, e infatti negli ultimi anni la diffusione del fondo patrimoniale è in costante aumento, non solo tra gli imprenditori ma

anche tra i liberi professionisti, che possono in questo modo tutelarsi contro i rischi della propria attività.

Il fondo patrimoniale può essere costituito da uno dei coniugi o da entrambi, destinando determinati beni immobili, beni mobili registrati (autoveicoli, imbarcazioni, aeromobili) o titoli di credito a far fronte ai bisogni della famiglia. Questi bisogni comprendono, oltre alle necessità primarie, anche il mantenimento del tenore di vita liberamente scelto dai coniugi. Il fondo potrebbe essere costituito persino da un'altra persona, diversa dai coniugi, ma a beneficio di questi e dei loro figli, ma è una possibilità che trova poco riscontro nella pratica. Normalmente, infatti, i beni costituiti in fondo patrimoniale appartengono ai due coniugi, oppure a uno solo di essi.

Con un semplice atto stipulato davanti al notaio i beni inclusi nel fondo sono sottratti in modo permanente alla possibilità di esecuzione forzata per i debiti che il creditore sapeva essere stati contratti per scopi estranei ai bisogni della famiglia. Tra questi rientrano sicuramente tutti i debiti contratti nell'esercizio di un'impresa commerciale o comunque di un'attività professionale, ma anche, secondo l'opinione prevalente, i debiti derivanti da obblighi di risarcimento dei danni, da sanzioni penali o amministrative, e persino i debiti tributari. C'è quanto basta per rendere il fondo patrimoniale una soluzione molto interessante per chi vuole sottrarre una parte del proprio patrimonio al rischio derivante dall'esercizio d'impresa, ma anche alle responsabilità che possono gravare su chi riveste cariche amministrative oppure è membro di un collegio sindacale, e alle improvvise richieste di risarcimento danni. Il beneficio riguarda tutti i debiti estranei ai bisogni della famiglia, anche se anteriori alla costituzione del fondo patrimoniale, fatto salvo, in questo caso, l'esperimento dell'azione revocatoria secondo le regole ordinarie. In ogni caso, **i coniugi devono sempre essere in grado di dimostrare che il creditore sapeva che il debito era stato contratto per scopi estranei ai bisogni della famiglia.**

In qualsiasi momento è possibile includere altri beni nel fondo patrimoniale già costituito, sempre con un atto notarile.

Il termine "fondo" non deve trarci in inganno. Non si tratta di un'entità diversa dai coniugi, che rimangono infatti proprietari dei beni a tutti gli effetti. In realtà dovremmo parlare, più propriamente, di "vincolo", dato che **l'effetto del fondo patrimoniale è proprio quello di vincolare questi beni al soddisfacimento delle necessità della famiglia**, e quindi escludere la possibilità che possano essere toccati da terzi per ragioni estranee.

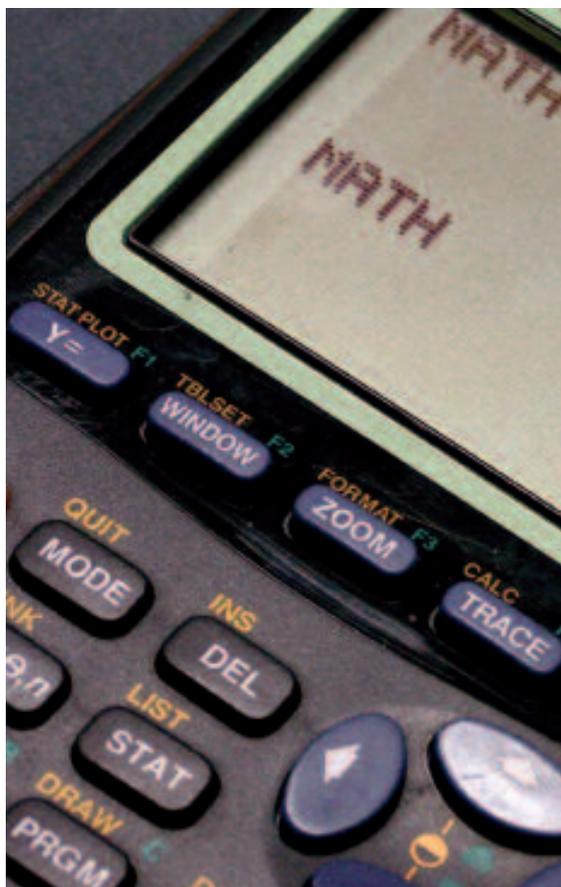
Il fondo patrimoniale fa parte della categoria delle convenzioni matrimoniali, quindi deve essere stipulato nella forma di atto pubblico con la presenza di due testimoni. Inoltre, per avere effetto nei confronti dei terzi, deve essere annotato a margine dell'atto di matrimonio. Se ha per oggetto beni immobili, deve anche essere trascritto nei registri immobiliari.

Chi costituisce il fondo può scegliere se rimanere proprietario esclusivo dei beni, limitandosi a sottoporli a vincolo, oppure donarne la metà al proprio coniuge. Sotto il profilo fiscale conviene sempre costituire il fondo patrimoniale senza trasferire la proprietà dei beni che ne fanno parte. In questo modo, infatti, si pagano le imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa, come è stato definitivamente chiarito dall'amministrazione finanziaria. In ogni caso l'amministrazione ordinaria dei beni del fondo spetta ad entrambi i coniugi disgiuntamente, secondo le regole della comunione legale.

E' invece necessario il consenso di entrambi i coniugi per la vendita dei beni costituiti in fondo patrimoniale,

anche se il proprietario è uno solo. Non è sufficiente, dunque, stabilire nell'atto costitutivo del fondo patrimoniale che la proprietà dei beni non viene trasferita, e pertanto i beni vincolati nel fondo restano di proprietà del coniuge che ne era proprietario in precedenza. La legge, infatti, prevede che per un atto di grande importanza quale la vendita dei beni, anche l'altro coniuge, quello che non ne è proprietario, deve essere d'accordo. Questa regola, peraltro, è derogabile per volontà delle parti, dunque è possibile inserire nell'atto costitutivo una clausola che consente al coniuge proprietario esclusivo del bene di disporre autonomamente. Se nell'atto costitutivo è presente questa clausola, il coniuge che è proprietario esclusivo di un bene compreso nel fondo patrimoniale può venderlo senza bisogno del consenso dell'altro coniuge. Lo stesso vale per tutti gli atti dispositivi, come per esempio la costituzione di un diritto di usufrutto sul bene, oppure la concessione di ipoteca a garanzia di un debito.

Un'altra norma del codice civile stabilisce che se nella famiglia ci sono figli di minore età, la vendita dei beni compresi nel fondo patrimoniale deve essere autorizzata dal tribunale. Anche in questo caso, però, è consentito derogare a questa regola inserendo nell'atto costitutivo del fondo patrimoniale una clausola che consente di disporre dei beni senza bisogno dell'autorizzazione del tribunale, anche in presenza di figli minori. Di solito tutti si avvalgono di questa facoltà, inserendo questa clausola nell'atto costitutivo del fondo patrimoniale, in modo di poter vendere liberamente i beni, o comunque disporre in qualsiasi modo. Non si può escludere, infatti, che alcuni anni dopo la costituzione del fondo patrimoniale si presenti la necessità di vendere un bene in esso compreso (per esempio può capitare di voler cambiare casa), o magari anche di stipulare un mutuo, concedendo quale garanzia un'ipoteca sui beni personali compresi nel fondo patrimoniale. Se l'atto costitutivo del fondo patrimoniale è stato redatto nel modo migliore, questo si potrà fare senza alcun problema.



L'Unione Italiana delle Camere di Commercio indice anche per quest'anno la terza edizione della "Settimana Nazionale di promozione dei servizi di Conciliazione", prevista per il periodo dal 16 al 21 ottobre 2006: settimana durante la quale la quasi totalità delle Camere italiane si fa promotrice di iniziative per la diffusione della cultura conciliativa e dell'utilizzo, più in generale, degli strumenti - alternativi alla giurisdizione ordinaria - per la risoluzione delle controversie commerciali tra imprese e tra imprese e consumatori (cosiddetti



Settimana della Conciliazione: uno strumento da conoscere

di Maria Lucrezia Pagano

A.D.R.: Alternative Dispute Resolution).

Il servizio di Conciliazione è infatti uno strumento agile, flessibile ed economico che le Camere di Commercio mettono al servizio dell'economia per ridurre la conflittualità e i costi del contenzioso all'interno dei rapporti commerciali, favorendo il rapido raggiungimento di un accordo tra le parti in lite. L'esperienza maturata nel corso di diversi anni di sperimentazione del servizio propone oggi le Camere come istituzioni tra le più qualificate a svolgere questa funzione.

Ne è una conferma il progressivo aumento - che ha contraddistinto gli ultimi anni - del numero di conciliazioni gestite dagli Enti camerali. Un tale importante nonché significativo risultato costituisce il frutto dell'impegno profuso dal sistema camerale per la costruzione della Rete uniforme dei servizi di Conciliazione e per la loro promozione e diffusione.

Proseguendo su questo trend favo-

revole, il numero delle conciliazioni ha continuato a crescere anche nel corso del 2005: sull'intero territorio nazionale le Camere hanno infatti gestito complessivamente 6.117 conciliazioni, il 43% in più rispetto all'anno precedente.

Anche con particolare riferimento alla realtà lombarda, si può notare che dal 2003 al 2005 i numeri sono più

che raddoppiati: 265 le conciliazioni gestite nel 2003, 483 nel 2004 e 562 nel 2005 e così pure i dati relativi al primo semestre dell'anno in corso appaiono sostanzialmente positivi. Tornando alla terza edizione della Settimana Nazionale, l'intero sistema camerale - forte dei risultati positivi conseguiti con la campagna promozionale congiunta dello scorso anno, soddisfacenti in termini di partecipazione, di impatto sui media e di crescita del numero delle conciliazioni gestite - si prefigge l'obiettivo di replicare la positiva esperienza delle prime due edizioni.

A livello centrale, saranno **le imprese con i loro consulenti i principali destinatari** della massiccia campagna promozionale ad opera dell'Unione Nazionale. Quest'ultima punta infatti al raggiungimento del target specifico delle piccole e medie imprese e, contestualmente, di quello più tecnico costituito dai loro consulenti aziendali (commercialisti e avvoca-



ti), che risultano essere i principali influenzatori di decisioni riguardo la politica da utilizzare per la risoluzione di una controversia. Questa scelta è la diretta conseguenza della concomitante campagna di comunicazione sul servizio di Conciliazione camerale, realizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico e rivolta alternativemente ai consumatori. Del resto, da tempo il legislatore italiano si dimostra favorevole all'utilizzo della conciliazione, quale strumento privilegiato di risoluzione delle controversie, in alternativa alla giurisdizione ordinaria.

Una recente e importante innovazione in questo senso è proprio rappresentata dal Decreto 2 marzo 2006 del Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero per lo Sviluppo Economico) "Disposizioni per il finanziamento delle iniziative a vantaggio dei consumatori, di cui all'art. 148, c.1 della Legge 23 dicembre 2000 n. 388".

Quest'ultimo, infatti, prevede una serie di iniziative, la cui realizzazione è stata demandata alla stipula di un'apposita convenzione tra il suddetto Ministero e l'Unioncamere Nazionale, riguardante più in generale il finanziamento di iniziative a vantaggio dei consumatori nell'ambito della regolazione del mercato. Nello specifico - in tema di promozione dell'attività di composizione extragiudiziale delle controversie in materia di consumo - dispone in favore delle Camere di Commercio l'erogazione di **somme a titolo di copertura delle spese sostenute dal singolo consumatore** (che verrà poi rimborsato) per ciascuna procedura di conciliazione, purché conclusa favorevolmente con un apposito accordo conciliativo.

Ed è proprio in un tale contesto normativo che la Camera di Commercio di Pavia - come le altre Camere lombarde, con il coordinamento di Unioncamere Lombardia - è costantemente impegnata nell'attività di diffusione degli strumenti di A.D.R.

Quest'anno, in particolare a livello regionale, si è pensato alla realizzazione congiunta di un **CD-rom informativo e divulgativo**, un utile



strumento al servizio del comune cittadino in quanto esplicativo dei servizi offerti dalle Camere di Commercio lombarde, nonché uno strumento prezioso a disposizione del professionista. Se ne prevede pertanto la distribuzione di diverse **copie agli ordini e colleghi professionali, alle associazioni di categoria presenti nella provincia pavese, alle associazioni dei consumatori, ai tribunali e agli enti pubblici, nonché ai comuni principali.**

Rimanendo sempre in ambito lombardo, nella settimana seguente a quella Nazionale della Conciliazione, dal 21 al 27 ottobre 2006, si svolgerà in territorio lecchese la XV Convention Mondiale delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, una grande opportunità per parlare ancora degli strumenti ADR, in particolare quali leve per favorire l'internazionalizzazione delle imprese a partire dalla contrattualistica in cui sono previsti e regolati i rapporti tra l'operatore italiano e il partner estero. Mercoledì 25 ottobre, a Lariofiere - Erba, giornata dedicata agli incontri "One to One" tra imprese e delegati esteri, la Rete dei servizi di Conciliazione delle Camere lombarde sarà infatti presente con **un**

La conciliazione è uno strumento sempre più diffuso. In Lombardia, in due anni i numeri sono più che raddoppiati: 265 le conciliazioni nel 2003, 483 nel 2004 e 562 nel 2005 e positivi anche i dati del primo semestre 2006

proprio stand dedicato agli strumenti di giustizia alternativa e nel pomeriggio, dalle 16.45 alle 17.30, si terrà il Workshop di approfondimento su "Gli strumenti ADR nella contrattualistica internazionale" in collaborazione con Camera Arbitrale Nazionale e Internazionale di Milano. L'istituzione camerale pavese ribadisce anche in quest'occasione il suo costante impegno nella diffusione di una cultura conciliativa di base, ponendosi l'obiettivo di **promuovere la conciliazione gratuita**, sviluppando così uno strumento utilizzato anche dall'intero sistema camerale lombardo nell'ambito della Settimana Nazionale. Entrando nel dettaglio, considerato che il contributo ministeriale consente al solo consumatore di fruire gratuitamente del servizio di Conciliazione, l'ente camerale pavese ha rilevato l'opportunità di realizzare anche iniziative di supporto nei confronti delle imprese per incentivare queste ultime ad aderire alla eventuale proposta del consumatore.

Questo permette chiaramente anche alla Camera di Commercio di Pavia di uniformarsi alla strategia promozionale dell'Unione Nazionale, nella direzione di promuovere efficacemente l'utilizzo dello strumento conciliativo presso le imprese. Si è pertanto previsto che tale supporto si concretizzi nel promuovere la **totale gratuità dell'accesso al servizio Conciliativo offerto dalla Camera di Commercio di Pavia** da parte sia del consumatore sia dell'impresa - limitatamente alla conciliazione imprese/consumatori, con non più di due parti - secondo i seguenti criteri:

- gratuità di tutte le controversie tra consumatori e imprese rientranti nei primi due scaglioni previsti dal tariffario del Servizio (pertanto di valore uguale o inferiore a euro 5.000,00), indipendentemente dal raggiungimento di un accordo in sede di incontro conciliativo;
- applicazione della suddetta gratuità alle prime 20 domande di conciliazione che verranno depositate a partire dal 16 ottobre 2006 fino al 31 dicembre 2006.

Musei dell'artigianato: la tradizione aperta al pubblico

a cura della redazione

“Dalla fine dell'Ottocento il concetto di patrimonio culturale è andato allargandosi a quegli elementi che costituiscono l'identità di un territorio. Si è passati da un concetto puramente 'estetico' ad una visione più 'sociale' del patrimonio. Oggi questo fenomeno è in costante sviluppo”. E dunque perché non provare a gettare uno sguardo almeno su una piccola parte, per iniziare, del mondo museale artigiano della Provincia di Pavia?

Il Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè & Figlio" di Stradella, **il Museo della Calzatura e della Tecnica Calzaturiera "Pietro Bertolini"** di Vigevano e **il Museo dei Cavatappi** di Montecalvo Versiggia sono un esempio attuale di questo grande patrimonio.

L'idea di fondo, che guida la costituzione e la manutenzione nel tempo di questi musei è ben espressa nelle prime righe di presentazione del progetto 'I musei dell'artigianato':

“Si tratta di musei destinati a raccogliere testimonianze dell'imprenditorialità artigiana e di oggetti volti a raccontare piccole e grandi storie locali, a ricordare le proprie radici a comunità spesso di dimensioni ridotte. Com'è noto, viviamo in un'epoca definita 'globale', dove le distanze appaiono annullate. Proprio per tale motivo, perché la globalità abbia un senso e porti ad un arricchimento reciproco, è decisivo avere un'idea dell'appartenenza ad una storia antica ed originale, che permetta alle identità locali di farsi conoscere per le loro peculiarità. Questi musei hanno in comune un aspetto: sono musei nati per volontà delle comunità locali e prendono origine dalla necessità che ogni società ha di ricercare le proprie radici e di preser-



vare i nuclei della propria ragion d'essere. Sarebbe limitativo considerare questi musei solo come 'contenitori di ricordi' perché ancora oggi sono promotori dello sviluppo sul territorio per una moderna imprenditorialità”.

Museo della Fisarmonica "Mariano Dallapè & Figlio" (Stradella)

Passando per Stradella, anticamente "stricta via" situata sul tracciato della via Postumia, oltre al centro storico di probabili origini romane, vale la pena fermarsi a visitare il Museo della Fisarmonica, intitolato al trentino Mariano Dallapè, che impiantò a Stradella il suo primo laboratorio per la costruzione delle fisarmoniche, rendendo celebre il paese almeno dal punto di vista musicale, in tutto l'Oltrepò e in tutto il mondo.

Fu nel 1876 che Mariano Dallapè, di ritorno da un viaggio, si fermò a Stradella per riparare un suo vecchio organetto. Al termine della riparazione lo strumento era migliore di prima e l'uomo decise di fermarsi qui e iniziare a progettare quella che poi sarebbe diventata la fisarmonica. Non fu certo casuale che si fosse fermato nella cittadina lombarda: avendo essa una vocazione artigianale, sarebbe stata la culla ideale per favorire la nascita di quella che divenne in pochi anni una grande

industria. Prima di allora, la fisarmonica aveva fatto la sua comparsa in Italia solo nella prima metà dell'800 e precisamente a Castelfidardo, in provincia di Ancona.

Da allora Stradella è diventata celebre e famosa a livello nazionale per la maestria e la pazienza dei suoi costruttori nell'impiego delle tecniche di manifattura, necessarie per creare un pezzo dalla voce melodica e robusta allo stesso tempo. Solo dalle mani di abili artigiani può nascere un oggetto così prestigioso da poter essere definito "unico". Nel Museo della Fisarmonica Mariano Dallapè e Figlio si ricostruisce la storia dello strumento musicale che ha reso illustre il nome di Stradella tanto da farle meritare l'appellativo di "paese della fisarmonica" attraverso l'esposizione di molti esemplari: dai più antichi - il primo prototipo Dallapè del 1876 e la fisarmonica

“liturgica”, cosiddetta per il suono simile a quello dell’organo e utilizzata per l’esecuzione di musiche sacre - fino ai classici e ai moderni. La collezione del museo include anche frontespizi intarsiati, documenti e strumenti da lavoro donati al Comune, tra gli altri, dai Dallapè.

Lo splendido laboratorio artigiano, ricostruito nei dettagli, accoglie i visitatori e restituisce, con attrezzature originali dell’epoca e un banco da lavoro del 1800, l’atmosfera delle antiche botteghe. È inoltre possibile ammirare gli attrezzi da lavoro dell’incisore e dell’accordatore, insieme ai preziosi fregi che adornavano gli strumenti. Il tutto corredato da pannelli esplicativi.

La sede del Museo è al primo piano di Palazzo Garibaldi, sede della Civica Biblioteca di Stradella e le visite sono su prenotazione.

Museo della Calzatura e della Tecnica Calzaturiera “Pietro Bertolini” (Vigevano)

Il Museo della Calzatura e della Tecnica Calzaturiera è la prima ed unica istituzione pubblica in Italia dedicata alla storia e alla evoluzione della scarpa come indumento e oggetto di design e moda. Intitolato a Pietro Bertolini, nacque proprio grazie all’ingente donazione della collezione privata dell’omonima famiglia al Comune di Vigevano, negli anni ‘50.

La raccolta è composta da 2000 pezzi, di cui solo 200 sono esposti. Il Museo, inaugurato nel 1972, è costituito dalle tre sezioni: la sezione storica, in cui si possono ammirare scarpe dal XV secolo ai nostri giorni, con le calzature appartenute a celebri personaggi tra cui la pianella (pantofola) della Duchessa Beatrice d’Este; le calzature di Papa Pio XI e di Benito Mussolini e la ricostruzione del polacchino medioevale di Carlo Magno e anche raccolte di scarpe e scarponi militari. La sezione delle curiosità, che raccoglie gli strumenti del ciabattino, scarpe curiose e brevetti particolari, ed un cospicuo fondo di pubblicazioni inerenti la calzatura e la sua produzione. Ed infine la sezione etnografica che comprende esempi di calzature provenienti da tutto il mondo dai sandali africa-



ni, ai mocassini indiani, dalle guetas giapponesi alle opanche balcaniche.

Il Museo della Calzatura ha trovato sede per anni a Palazzo Crespi, in corso Cavour 82 e nel settembre 2003 è stato trasferito nella nuova e definitiva sede delle Scuderie ducali del Castello Sforzesco, luogo che consente di valorizzare al meglio la collezione grazie anche agli allestimenti appositamente studiati.

Museo del Cavatappi (Montecalvo Versiggia)

“Cavare tappi” non significa semplicemente “sbottigliare”, non è soltanto il gesto necessario per “aprire una bottiglia”. Basta avere un po’ di dimestichezza con il vino e saper apprezzare i piaceri della tavola, per capire che si tratta di qualcosa molto simile ad un rito o persino un’arte. E l’arte, si sa, è roba da museo. Ne sanno qualcosa gli abitanti del comune di Montecalvo Versiggia, in alta Valle Versa, al centro della “terra del Pinot Nero”, uomini e vignaioli che fanno il vino da sempre, che lo imbottigliano e che lo sanno bere. E’ per questo che l’Amministrazione, con in testa il sindaco Roberto Delmonte, vista la notevole collezione di cavatappi che da anni viene esposta in occasione delle manifestazioni di fine agosto, ha deciso di valorizzarne la storia ed il patrimonio. Il nuovo Museo del Cavatappi ha sede presso i locali annessi alla Chiesa parrocchiale di S. Alessandro un tempo adibita a canonica e in seguito a scuola elementare ed è il primo in Italia aperto ed allestito non da un privato, ma da un ente pubblico, nonchè il primo in provincia di Pavia. Qui si possono ammirare oltre duecento modelli diversi di cavatappi, in parte provenienti da collezioni private, che fanno bella mostra di sé per raccontare il “mondo del vino”, per attirare appassionati e collezionisti, ma anche visitatori, turisti, curiosi, famiglie e scolaresche.

Cavatappi semplici, a farfalla, a due leve, cavatappi con

spazzolino o con il manico d’avorio, cavatappi finemente cesellati, cavatappi da muro e cavatappi tascabili, tire-bouchons o “tira bursò” nel dialetto nostrano.

Parte del museo è dedicato alla storia del cavatappi e alla sua origine, questione di cui si discute ancora: alcuni sostengono che risalga al “cavapalottole” di metà del ‘400, la verga attorcigliata e spiraliforme utilizzata per rimuovere le palle di piombo incastrate nelle bocche dei cannoni e per recuperare la stoppa impiegata per pulire le canne delle armi. Infatti l’armeria inglese Messrs Holtzapffel di Charing Cross, che nel 1680 ottenne il brevetto per fabbricare questo ferro, produceva anche cavatappi. Altri invece sostengono che il precursore dei cavatappi fu il punteruolo per botti: forse non è un caso che in una pala d’altare del 1450 circa sia raffigurata una monaca che, con questo strumento, spilla vino da una botte. Ma fu dopo la metà del Seicento, con l’uso di invecchiare il vino in bottiglia, che si diffuse la necessità di un oggetto capace di rimuovere il tappo in sughero, un cavatappi, appunto. Il 1795 segna una svolta: il reverendo Samuel Henshall ottenne in Inghilterra il primo brevetto di cava-turaccioli, favorendo il passaggio dalla produzione artigianale a quella in serie. Molti dei primi esemplari, commissionati dalle classi sociali più elevate, venivano realizzati da artigiani di grande fama che creavano piccoli capolavori in oro, argento o in altri materiali preziosi, oggi quasi introvabili sul mercato. Pezzi talmente raffinati e ricercati che le dame li appendevano a quel particolare gioiello da portare in vita che prende il nome di “chatelaine” - una placca in oro dotata di numerosi morsetti ai quali agganciavano gli accessori “indispensabili” alla vita di società - mentre i gentiluomini li fissavano alla catena dell’orologio o li inserivano nel bastone da passeggio. Dal XVII secolo ad oggi la storia del cavatappi è contrassegnata da un continuo sviluppo che conferisce a questo oggetto, solo apparentemente semplice, maneggevolezza, praticità, ma anche eleganza ed originalità.